

CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA | ANNI 2018-2019

Si riducono i flussi migratori in ingresso

 Nel 2018 sono stati rilasciati 242.009 nuovi permessi di soggiorno, nel 2017 erano 262.770.

A diminuire sono soprattutto i permessi per richiesta di asilo (-41,9%); in aumento invece i permessi per lavoro (+19,7%) e ricongiungimento familiare (+8,2%).

Ancora in calo le acquisizioni di cittadinanza di persone originarie di paesi non Ue, in particolare quelle richieste per residenza (-37,2%). Al 1° gennaio 2018 “i nuovi italiani” sono 1.345.261.

-7,9%

La diminuzione dei nuovi permessi rilasciati rispetto al 2017

Aumenta il numero di stranieri che vengono a studiare in Italia

-23,8%

La diminuzione delle acquisizioni di cittadinanza italiana

-41,9%

Il calo dei nuovi permessi rilasciati per richiesta asilo

L'unica eccezione si registra per i cittadini Ucraini che fanno registrare un aumento (+21,2%) dei permessi per richiesta asilo

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



Diminuiscono gli ingressi di cittadini non comunitari

Nel 2018 sono stati rilasciati 242.009 nuovi permessi di soggiorno, il 7,9% in meno rispetto all'anno precedente. La diminuzione è in larga parte riconducibile al calo dei permessi rilasciati per richiesta asilo che sono passati da quasi 88 mila e 500 nel 2017 a meno di 52 mila e 500 nel 2018 (-41,9%).

Crescono invece del 4% i permessi per motivi umanitari. In aumento anche i permessi per altre motivazioni, in particolare i permessi per lavoro (+19,7%), dopo molti anni di tendenza alla diminuzione; si tratta di permessi di breve durata: il 27% ha una durata di sei mesi o inferiore; inoltre, quasi il 22% dei permessi per lavoro è stato rilasciato a cittadini statunitensi (in parte personale civile delle basi Nato).

In aumento anche i permessi per studio (+20%) - dei quali quasi il 21% è stato concesso a cittadini cinesi (oltre 4.500) - e i permessi per famiglia che, in termini relativi, coprono oltre il 50% dei nuovi rilasci del 2018. La dinamica dell'anno scorso ha portato a una crescita dell'incidenza della componente femminile, che rappresenta oltre il 45% dei nuovi ingressi, contro il 39% del 2017; la quota di donne è particolarmente elevata (oltre il 58%) per i permessi per motivo di famiglia.

Una nuova geografia delle destinazioni e delle provenienze

I nuovi flussi di migranti non comunitari coinvolgono in maniera molto intensa il Nord del Paese: quasi il 56% si dirige verso l'Italia settentrionale mentre solo il 23% dei nuovi permessi è stato rilasciato in una regione del Mezzogiorno. Anche i permessi per famiglia (15,8% del totale) e – soprattutto – per studio (7,5%) vedono uno scarso coinvolgimento del Sud e delle Isole. La situazione muta totalmente se invece si considerano i permessi emessi per asilo e protezione internazionale: in questo caso poco più del 42% è stato rilasciato da una prefettura del Nord, ma quasi il 41% da una del Mezzogiorno.

La diminuzione dei nuovi permessi per motivi umanitari e richiesta di asilo riflette anche una modifica sostanziale dei paesi di provenienza dei nuovi flussi migratori in ingresso. Tornano in testa alla graduatoria Albania e Marocco, paesi dai quali storicamente provengono le migrazioni verso il nostro Paese, attualmente sostenute dagli ingressi per motivi di famiglia.

Diminuiscono invece di più del 40% le migrazioni provenienti dalla Nigeria. Escono dalla graduatoria dei primi dieci paesi di cittadinanza Gambia e Senegal mentre rientrano Egitto e Ucraina. Tengono le migrazioni dal subcontinente indiano; tuttavia, mentre diminuiscono gli arrivi da Bangladesh e Pakistan, aumentano i permessi rilasciati a Indiani.

CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2018, PRIME 10 COLLETTIVITA' E MOTIVO DEL PERMESSO.

Anno 2018, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali sul 2017

PAESI DI CITTADINANZA	Totale		Motivo del permesso									
			Lavoro		Famiglia		Studio		Asilo/ Umanitari		Altri motivi	
	var%2017	v.a.	var%2017	%	var%2017	%	var%2017	%	var%2017	%	var%2017	%
Albania	17,3	23.479	33,3	7,2	13,3	67,4	54,8	2,3	82,6	2,6	17,6	20,5
Marocco	9,6	20.396	43,0	5,2	4,5	82,6	83,2	1,4	44,6	7,0	27,7	3,7
Nigeria	-42,1	15.532	-30,9	0,2	2,7	19,0	67,5	1,3	-49,4	74,8	-12,7	4,6
India	57,3	13.621	68,5	20,0	63,6	58,3	43,7	13,8	34,7	3,5	14,1	4,4
Pakistan	-11,5	13.355	-36,0	1,0	0,4	38,2	26,3	2,4	-18,9	56,2	6,9	2,2
Bangladesh	-7,3	13.189	-60,9	0,4	46,5	47,1	-11,1	0,2	-28,3	50,3	-54,9	2,0
Cinese, Rep. Pop.	-5,5	11.367	8,9	5,0	-12,0	49,6	5,9	40,1	-43,5	2,2	-0,8	3,2
Stati Uniti	10,9	9.135	13,2	34,7	3,5	35,0	23,7	24,3	-33,3	0,0	0,0	5,9
Egitto	13,1	8.807	-4,7	4,2	24,4	81,9	18,8	3,4	14,9	6,1	-56,1	4,4
Ucraina	2,9	7.951	0,0	4,4	-4,2	51,1	7,6	2,8	15,3	30,5	7,9	11,1
Altri Paesi	-14,9	105.177	37,8	4,2	2,0	45,5	20,3	10,9	-39,3	31,7	-0,3	7,7
Totale	-7,9	242.009	19,7	6,0	8,2	50,7	20,3	9,1	-35,9	26,8	0,5	7,3

In calo i richiedenti asilo

Per quasi tutte le principali cittadinanze interessate dalla protezione internazionale si è verificato un calo dei permessi concessi per richiesta asilo politico e un aumento dei permessi rilasciati per altre forme di protezione.

Il calo dei permessi per richiesta asilo ha coinvolto alcune cittadinanze più di altre. In termini relativi le diminuzioni più rilevanti hanno interessato la Guinea (-63,4%), la Costa d'Avorio (-61,2%), il Gambia (-56,5%) e il Senegal (-53,8%). Anche per la Nigeria il decremento è stato rilevante in termini relativi (-53,2%) e in termini assoluti, essendo il principale paese per numero di ingressi per questo motivo (-11.500 permessi rispetto all'anno precedente). L'unica eccezione alla diminuzione è l'Ucraina che fa registrare un incremento del 21,2% del numero di permessi rilasciati per richiesta asilo.

Risultano invece in aumento i permessi rilasciati per altre forme di protezione che, tuttavia, non sono sufficienti a bilanciare la diminuzione dei permessi per richiesta asilo. I nuovi flussi di persone in cerca di asilo e protezione internazionale riguardano ancora prevalentemente gli uomini mentre per le donne l'incidenza è elevata solo nel caso dell'Ucraina.

Quelli dei richiedenti asilo sono flussi migratori caratterizzati da una minore stabilità sul territorio italiano. Dei permessi rilasciati per questa motivazione nel 2018 oltre il 10% risultano scaduti e non rinnovati nel corso dell'anno. Sempre nel 2018 sono scaduti senza essere rinnovati quasi 12 mila permessi rilasciati nel 2017.

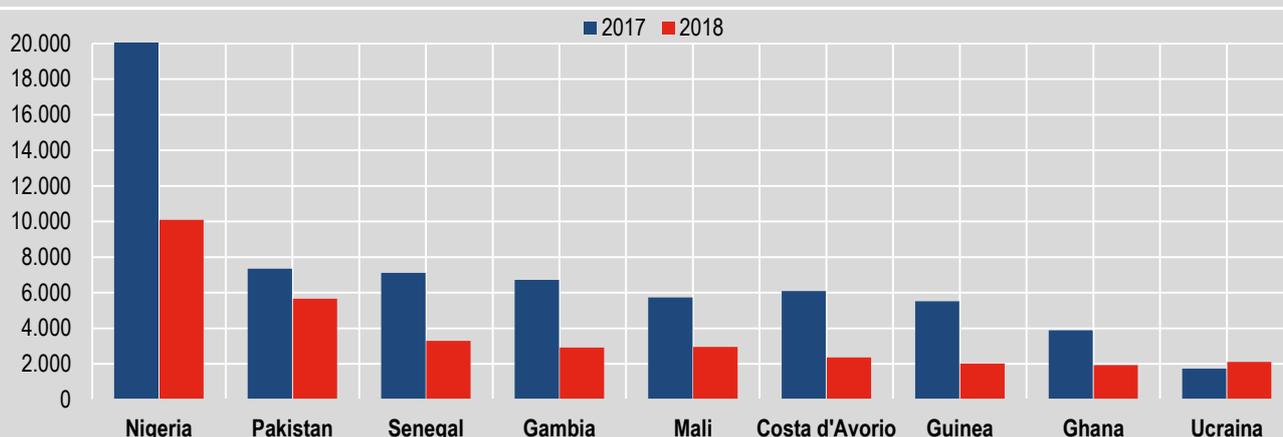
La quota di nuovi permessi di soggiorno rilasciati per asilo e protezione internazionale varia notevolmente a seconda delle province. A Caltanissetta, Enna, Crotone, Oristano, Agrigento e Cagliari sono stati rilasciati per questa motivazione oltre il 70% dei nuovi permessi. Per Forlì-Cesena, Pistoia, Ravenna, Venezia, Siena e Reggio nell'Emilia la stessa motivazione rappresenta meno del 10% del totale dei nuovi permessi.

Stabile il numero di cittadini non comunitari presenti in Italia

I cittadini non comunitari in Italia continuano comunque ad aumentare, anche se di poco: al 1° gennaio 2019 sono 3.717.406 (3.714.934 nel 2018). Nonostante l'aumento dei flussi in ingresso prosegue il calo delle collettività storiche provenienti da Marocco e Albania a seguito, soprattutto, delle acquisizioni di cittadinanza.

Inoltre, tra il 2018 e il 2019 si registra un aumento della consistenza della popolazione originaria del sub-continente indiano: i cittadini di Bangladesh, India e Pakistan nell'insieme sono cresciuti più del 4% da un anno all'altro. Confrontando la graduatoria delle prime dieci cittadinanze del 2019 con quella del 2018, gli indiani superano i filippini, i cittadini del Bangladesh passano davanti quelli dell'Egitto e i pakistani lasciano indietro i cittadini della Moldavia.

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER ASILO POLITICO E MOTIVI UMANITARI
Anni 2018 e 2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

I soggiornanti di lungo periodo – cioè quelli in possesso di un permesso che non richiede un rinnovo - sono il 62,3% dei regolarmente presenti. Il 16,5% del totale dei permessi validi sono stati concessi per motivi di famiglia e l'11,7% per motivi di lavoro. Soltanto il 7,1% delle persone regolarmente soggiornanti in Italia ha un permesso per asilo o motivi umanitari.

Le donne sono poco più del 48% della popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante mentre i minori rappresentano il 21,8%. Si tratta di una percentuale di giovanissimi piuttosto elevata se si pensa che l'incidenza dei minori sulla popolazione italiana residente è del 15,6% e che, al netto delle acquisizioni di cittadinanza, potrebbe essere ancora più elevata (cfr. paragrafo seguente).

Forte flessione per le acquisizioni di cittadinanza

I cittadini stranieri che nel 2018 hanno acquisito la cittadinanza italiana sono 112.523, di cui 103.478 originari di un Paese non comunitario. Rispetto al 2017, si è registrata una flessione del 23,8%, in controtendenza rispetto alla continua crescita degli ultimi anni, che ha riportato il valore su un livello vicino a quello del 2013.

A subire il calo più consistente rispetto all'anno precedente sono state le acquisizioni per residenza e quelle per trasmissione dai genitori; per queste due modalità la diminuzione è evidente sia in termini assoluti (-21 mila e -14 mila circa) che percentuali (-37,2% e -31,9%). Il primato delle acquisizioni per residenza e trasmissione resta alle regioni del Nord.

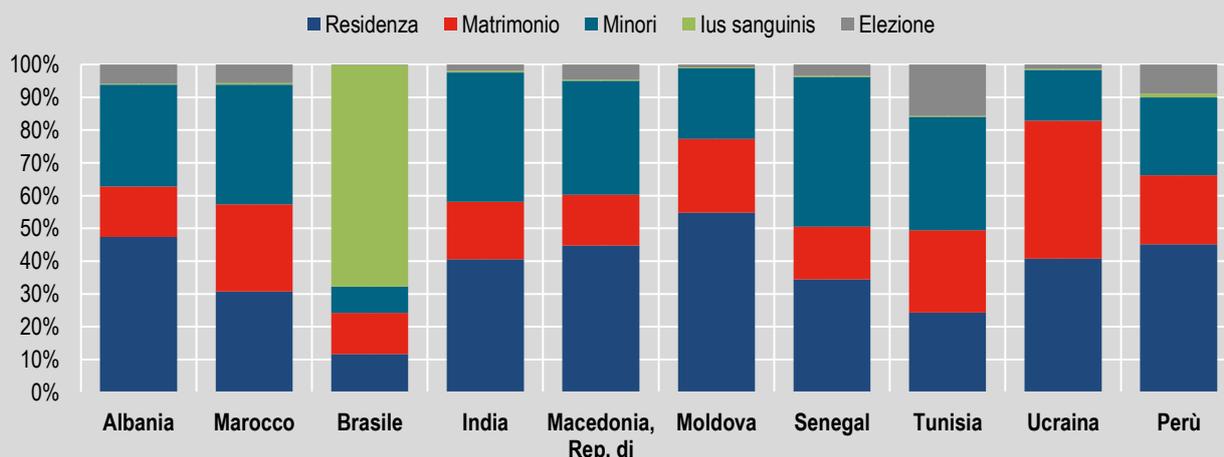
Crescono, anche se di poco, i procedimenti per matrimonio (+2 mila, +8,8%). Grazie all'integrazione di nuove fonti disponibili, dal 2016 è possibile individuare anche coloro divenuti italiani per *ius sanguinis* (per discendenza), ovvero nati all'estero da padre o madre di origine italiana. Si tratta di un collettivo in crescita: nel 2016 erano circa 7 mila individui - pari al 3,8% di tutte le acquisizioni di cittadini non comunitari - saliti a 8.211 nel 2017 (6,1% del totale) che nel 2018 sfiorano le 9 mila unità (8,6% del totale) (Figura 3).

L'acquisizione per *ius sanguinis* è particolarmente rilevante nelle regioni del Mezzogiorno che in passato hanno dato luogo a consistenti flussi di emigrazione verso l'estero. I procedimenti per discendenza rappresentano la maggior parte delle acquisizioni in Calabria, Molise, Basilicata e Campania. Complessivamente per il Sud si registra una lieve variazione positiva rispetto al 2017.

Queste dinamiche si riflettono sulla struttura per età di coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana. Il calo delle acquisizioni per trasmissione dai genitori ed elezione al 18° anno di età ha comportato un calo nella classe d'età più giovane, che dal 2013 ha sempre avuto un peso relativo superiore al 40% mentre nel 2018 è inferiore al 36%.

Sono prevalentemente le donne ad aver acquisito la cittadinanza nel 2018 (53,6% del totale). In particolare, nel caso del matrimonio, su 100 acquisizioni 85 riguardano donne, le quali nel 38,4% dei casi divengono italiane con questa modalità. Gli uomini ottengono invece la cittadinanza italiana principalmente per residenza (58%)..

FIGURA 2. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PRINCIPALI CITTADINANZE E MOTIVO. Anno 2018, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Anche nel 2018, in linea con gli anni precedenti sebbene con valori assoluti decisamente ridotti, il numero maggiore di acquisizioni riguarda albanesi (21.841) e marocchini (15.496), collettività storicamente presenti sul nostro territorio e che coprono più del 36% delle acquisizioni di cittadinanza nell'anno. Tuttavia, tra il 2017 e il 2018 per la comunità marocchina il calo delle acquisizioni di cittadinanza è ben superiore alla media ((-31,6% contro -23,8%). Al terzo posto si collocano ormai stabilmente i cittadini di origini brasiliane (+7,3% tra 2017 e 2018). Nel 67,6% dei casi si è trattato di acquisizioni avvenute per *ius sanguinis*.

I nuovi cittadini italiani in prevalenza di origine marocchina e albanese

Al 1° gennaio 2018 risiedono nel nostro Paese oltre un milione 340 mila persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana; di questi circa un milione e 97 mila (81,6%) erano precedentemente stranieri non comunitari, donne nel 52,6% dei casi. L'acquisizione della cittadinanza riguarda in particolare alcune collettività come quella albanese e quella marocchina mentre per altre il numero è molto contenuto: è il caso – ad esempio - dei cinesi.

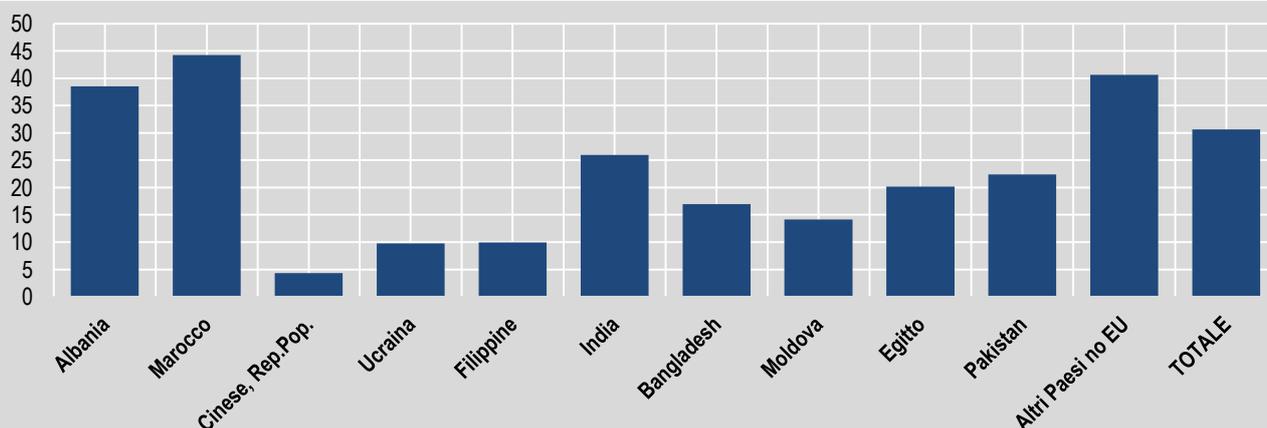
Le motivazioni alla base del diverso comportamento sono molteplici; un peso rilevante lo ha la durata della presenza, specie nel caso di acquisizione per residenza che, per i cittadini non comunitari, prevede almeno dieci anni di permanenza nel nostro Paese. Inoltre, il mancato riconoscimento della doppia cittadinanza da parte dei paesi di origine può scoraggiare gli immigrati dall'acquisire la cittadinanza italiana. I residenti che hanno ottenuto la cittadinanza sono nel 16,8% dei casi marocchini e nel 15,5% albanesi. In particolare, per ogni 100 stranieri marocchini ci sono 44 italiani di origine marocchina; per ogni 100 albanesi 38 italiani di origine albanese.

Marocchini e albanesi rappresentano rispettivamente il 12,3% e l'11,6% degli stranieri residenti, ma considerando la popolazione di origine straniera (stranieri residenti + italiani per acquisizione) rappresentano circa il 13%. A seguire ci sono gli originari dell'India e del Pakistan. Per i cinesi, all'opposto, risulta molto bassa la propensione ad acquisire la cittadinanza italiana.

I minorenni sono circa 257 mila, il 23,5% di tutti i residenti che hanno acquisito la cittadinanza. Il 78,8% è nato nel nostro Paese. Il 20,4% dei nuovi cittadini lo è diventato a seguito di matrimonio con un italiano. La quota più elevata di nuovi cittadini per matrimonio riguarda gli originari della Federazione Russa (44%), la più bassa gli individui provenienti da Pakistan e India.

I nuovi cittadini italiani si concentrano soprattutto nelle regioni del Centro-nord, come Lombardia (24,5%), Veneto (12,1%) Piemonte (11,6%) ed Emilia Romagna (11,4%). Rapportando i nuovi cittadini agli stranieri emerge che nel Nord-ovest ci sono quasi 34 cittadini per acquisizione ogni 100 stranieri residenti, nel Nord-est 36, nel Centro 26, nel Mezzogiorno 22. Tra le regioni che ospitano almeno 10 mila residenti stranieri il massimo si tocca in Piemonte - oltre 50 nuovi cittadini ogni 100 residenti - il minimo in Campania (14 ogni 100).

FIGURA 3. CITTADINI NON COMUNITARI CHE HANNO ACQUISITO LA CITTADINANZA ITALIANA SUL TOTALE DEGLI STRANIERI RESIDENTI DELLA CITTADINANZA DI ORIGINE. Anno 2018, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Glossario

Acquisizione di cittadinanza: Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). È venuta quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Coorte di ingressi: È l'insieme dei cittadini entrati in Italia in un determinato anno.

Ingressi di cittadini non comunitari: Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Isritti sul permesso di un familiare: Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

- a) “non accompagnati”, se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- b) “accompagnati”, minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Motivo del permesso: I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi Umanitari - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi - esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e “altro”; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Soggiornanti di lungo periodo: Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Descrizione dei dati

Dai primi anni Novanta fino al 2007 l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

A partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2018 il 59,9% dei minori ha un permesso individuale; mentre nei nuovi permessi rilasciati nel 2017 la totalità dei minori ha un permesso individuale. Questo ha consentito di migliorare le procedure di validazione.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla "Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali (LAC) raccolte dall'Istat.

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di record linkage effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di soggiorno. Il linkage con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

La necessità delle stime nasce dal fatto che i dataset del Ministero dell'Interno, riferiti ai giuramenti e alle concessioni della cittadinanza non consentono la piena copertura del fenomeno; da una parte perché non prendono in considerazione le acquisizioni dei minori ai quali il diritto viene trasmesso dai genitori e quelle dei nati in Italia da genitori stranieri che al diciottesimo anno di età decidono di acquisire la cittadinanza, dall'altra, anche perché il Ministero dell'Interno segnala per i giuramenti l'incompleta copertura della rilevazione.

La rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera condotta dall'Istat e che attualmente fornisce il dato ufficiale sulle acquisizioni di cittadinanza in Italia raccoglie dati in forma aggregata e non consente di avere informazioni sulle caratteristiche degli individui (fatta eccezione per il genere) e sulle modalità di acquisizione.

Si deve, inoltre, considerare che tra le concessioni della cittadinanza e l'effettiva acquisizione esiste uno scarto temporale del quale si deve tenere conto accostando i dati provenienti dalle diverse fonti.

Le liste anagrafiche comunali (LAC) attualmente vengono utilizzate a supporto delle rilevazioni ufficiali.

La procedura di stima prevede l'utilizzo integrato delle differenti fonti per la creazione di un dataset unico costituito da record individuali.

Il primo passo consiste nell'unione del dataset dei giuramenti con le acquisizioni individuate attraverso il confronto tra due LAC riferite ad anni successivi. Il database finale di questo step, dunque, sarà costituito da tutti gli individui che provengono dal dataset dei giuramenti più i neo cittadini individuati attraverso il confronto tra LAC. L'unione dei due dataset consente l'integrazione delle variabili rilevanti per la maggior parte dei casi. Per i minorenni che acquisiscono per trasmissione del diritto dai genitori e i 18-19enni residenti in Italia dalla nascita che acquisiscono per elezione (risultanti da LAC) la modalità di acquisizione viene assegnata deterministicamente.

Il totale e la disaggregazione per provincia e genere viene comunque data dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera che negli anni ha registrato sempre un numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza rispetto a quelle rilevate dai diversi archivi.

Laddove non è possibile acquisire le informazioni dai dati disponibili si provvede a imputazione probabilistica delle variabili età, cittadinanza e modalità di acquisizione.

La qualità dei dati provenienti dagli archivi è notevolmente migliorata nel corso degli ultimi anni e per il 2018 meno del 4% dei record individuali ha avuto necessità di essere completato attraverso imputazione probabilistica per le variabili età e cittadinanza e poco più del 13% per le modalità di acquisizione. A partire dal report del 2016 non sono compresi nei dati relativi ai cittadini non comunitari i croati, dal momento che la Croazia da luglio 2013 appartiene all'Unione Europea.

La procedura di ricostruzione della popolazione italiana per acquisizione della cittadinanza al 1° gennaio 2018 ha tenuto conto dei:

- Dati del Censimento 2011
- Dati di stima sulle acquisizioni di cittadinanza (9/10/2011- 1/1/2018)
- Flussi di Anvis dal 9/10/2011 al 1/1/2018

La procedura ha utilizzato una doppia chiave di aggancio: codice fiscale e codice SIM. Prima è stato avviato il linkage con il codice fiscale, successivamente il residuo è stato agganciato utilizzando il SIM. È partita dai dati di censimento al 2011 dai quali risultava un totale 671.282 (nelle tabelle diffuse dal censimento sono 671.394) persone italiane per acquisizione.

Questi dati sono stati integrati con le stime delle acquisizioni di cittadinanza tra il 9 ottobre 2011 e il 1° gennaio 2018: 862.814 casi (di cui circa il 10% senza identificativo valido). In questo modo è stato ricostruito lo stock "lordo" degli italiani per acquisizione, circa un 1.515.1951.

¹ L'82,4% delle acquisizioni verificatesi dopo ottobre 2011 ha riguardato stranieri già presenti alla data del censimento.

I dati di flusso di Anvis sono stati lavorati con l'obiettivo di rendere coerente per ogni singolo individuo gli eventi demografici nel tempo. Lo stock lordo è stato agganciato ai dati di flusso longitudinali provenienti da ANVIS. Alla fine del processo risulta che 1.338.796 italiani per acquisizione sono ancora presenti al 1° gennaio 2018 (oltre l'88% rispetto al totale delle acquisizioni).

Le stime rendono disponibili le seguenti variabili:

Per i presenti al censimento, tutte le variabili rilevate nel 2011

Per tutti gli individui (sia registrati al censimento sia successivamente): sesso, età, cittadinanza precedente, paese di nascita, provincia di residenza al 1° gennaio 2018

Per coloro che hanno acquisito la cittadinanza tra il 2012 e il 2017 è possibile conoscere il tipo di procedimento (residenza, matrimonio, trasmissione, altro). Per coloro che avevano acquisito la cittadinanza prima del censimento 2011 è possibile distinguere solo "matrimonio" e "altro".